

formato, si diede a minacciare rappresaglie. Il momento per il capitano Revel era gravissimo, poichè con la propria vita avrebbe pagato l'insuccesso dell'impresa in quanto il Governo piemontese non avrebbe potuto fare a meno di sconfessarlo. Ma il Revel non era uomo da perdersi d'animo; approfittando della confusione ordinò ad un suo gregario, un certo Souviran, antico militare di audacia non comune, di proseguire con la colonna mentre egli si sarebbe recato dal governatore a giustificarsi. Accompagnato da un ufficiale della Dogana Svizzera il capitano Revel prese la via di Montey, ma non passò molto che il suo accompagnatore fu indotto dal denaro sonante a chiudere un occhio; cosicchè fu possibile al nostro capo di raggiungere le salmerie che avevano preso la direzione di Trient. Valicato in piena notte il colle della Tête Noire, la colonna arrivò finalmente al mattino del 13 agosto a Vallorèine in territorio francese. Dopo una breve sosta la marcia venne ripresa per Argentière e Chamonix, dove uomini e quadrupedi si concessero una notte di riposo e poi, superato il ponte sull'Arve e valicato il colle di Forclaz, venne raggiunto il paese di S. Gervais. In questa località si erano radunati una quindicina di ufficiali piemontesi fra i quali il maggiore Loches (1), il marchese di Sales, il Costa di Beauregard ed altri che avevano raggiunto di nascosto il paese per gli impervi valichi della montagna, nonchè otto nobili francesi emigrati.

La prima parte dell'impresa cioè il concentramento dei capi e il trasporto delle armi era compiuta, la rivolta fu facilmente fomentata al suono delle campane a stormo che ne diedero l'annuncio di villaggio in villaggio. Il giorno 16 fu impiegato ad armare i contadini che accorrevano a frotte ed a inquadrarli nei reparti di cui assunse il comando, come più anziano, il già citato maggiore Loches.

I francesi intanto non erano stati inoperosi, affrettatamente fin dal 14 avevano incominciato a concentrare delle truppe a Sallanches, che salirono in pochi giorni a 1200 uomini e quattro cannoni, ed il 17 attaccarono i piemontesi, ma dopo uno scambio di fucilate durato circa due ore ripiegarono donde erano venuti.

(1) Si distinse poi anche nel 1795 al combattimento della Corsaglia al comando di un battaglione del reggimento « Savoia ».

Intanto il corpo del Duca di Monferrato era sbucato dal colle del Piccolo S. Bernardo occupando S. Maurice, donde furono spediti al maggiore Loches dei messi con l'ordine di ripiegare sul col du Bonhomme. Questi aderì in primo tempo e si portò a Condamine, ma poscia, non sentendosi l'animo di abbandonare fin da principio le popolazioni che così generosamente avevano risposto al suo appello, ritornò sui suoi passi rioccupando S. Gervais. Quivi il 19 fu raggiunto da 276 soldati di vari reggimenti e da un reparto di milizie aostane chiamate « Cacciatori di camosci » (2) che guidati dal marchese Valperga di Maglione avevano valicato il predetto col du Bonhomme cosicchè il maggiore Loches poté infine contare tra soldati e contadini su un distaccamento di 900 uomini circa. Decise allora di prendere l'offensiva e all'alba del 21 mosse su tre colonne su Sallanches, una per fondo valle, una seconda per le alture di Combleux, e la terza per la riva destra dell'Arve con obiettivo il ponte di S. Martin, alle spalle dei francesi. L'operazione si svolse come era stata progettata. I piemontesi benchè privi di artiglieria sloggiarono il nemico da Sallanches obbligandolo a ripiegare sul ponte dell'Arve, ove venne assalito dalla terza colonna condotta dal de Sales che lo volse in completa rotta.

Un cannone, due cassoni di munizioni, venti prigionieri e tutti i bagagli, costituirono il bottino di quella giornata. I francesi fuggirono fino a Cluses donde, non sentendosi abbastanza sicuri, ripiegarono per Bonneville a Vetraz.

Dopo questa vittoria alcuni mutamenti furono portati nella costituzione del distaccamento. I rinforzi infatti condotti dal marchese Valperga di Maglione furono richiamati indietro per il col du Bonhomme, ma sostituiti il 26 da 300 uomini dei reggimenti Genovese e Novara al comando del tenente colonnello Signoris che sostituì il maggiore Loches nella direzione delle operazioni.

Nei giorni successivi le colonne condotte dal Duca di Monferrato e dal Gordon, proseguirono nella loro offensiva spingendosi a Moutiers e S. Ilaire, ma per lentezza ed indecisione, non portarono al risultato di battere le truppe francesi che verso la fine del mese sotto il comando per-

(2) Reparti di detta milizia parteciparono pure con molto valore alle operazioni che condussero alla occupazione di Moutiers.